

Publicità: Tim vince ricorso contro Omnitel

Il Tribunale di Roma ha accettato il ricorso di Tim contro Omnitel sulla pubblicità di City Ricaricabile. Per il giudice la pubblicità tende a dare una falsa rappresentazione sia del reale prezzo delle telefonate sia delle possibilità di utilizzazione di tempo e di luogo della carta.



MERCATI

BORSA

MIB	1.413	-0.70
MIBTEL	23.736	-0.38
MIB 30	34.286	-0.27

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

AUTO	+2.96
------	-------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

TRASP TUR	-2.58
-----------	-------

TITOLO MIGLIORE

B SARDEGNA RNC	+8.67
----------------	-------

TITOLO PEGGIORE

ZUCCHI RNC	-6.33
------------	-------

BOT RENDIMENTI NETTI

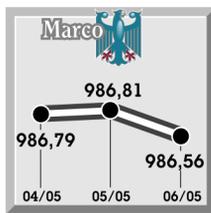
3 MESI	4.98
6 MESI	4.73
1 ANNO	4.59

CAMBI

DOLLARO	1.746,70	+0.54
MARCO	986,56	-0.25
YEN	13,178	-0.01

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+0.35
AZIONARI ESTERI	-0.80
BILANCIATI ITALIANI	+0.10
BILANCIATI ESTERI	-0.45
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0.06
OBBLIGAZ. ESTERI	+0.01



Autostrade 400mila Ecu per telepedaggio

Il Comitato finanze per i trasporti della commissione europea di Bruxelles ha concesso un contributo di quattrocentomila Ecu (circa 780 milioni di lire) per sviluppare un sistema operativo di telepedaggio compatibile a livello europeo.

Per l'azienda americana un ritorno sul mercato europeo. Atteso il beneplacito dei cda sull'intesa

Chrysler e Daimler Benz, per l'auto arriva la più grande fusione del secolo

Nasce un gruppo da 120mila miliardi, il secondo al mondo

MILANO. Per ora è solo un laborioso e prosaico tentativo di fidanzamento. Ma se il flirt tra la tedesca Daimler-Benz e l'americana Chrysler dovesse arrivare ai fiori d'arancio nascerrebbe un colosso industriale-automobilistico valutabile (secondo i valori di borsa a fine '97) in 120 mila miliardi di lire che, nel settore auto, sarebbe secondo solo al gigante Toyota (la Fiat, per la cronaca, è al decimo posto. Presto per dire se le nozze ci saranno davvero. Certo, le intenzioni sembrano serie. E non potrebbe essere altrimenti considerando che di mezzo c'è un sacco di soldi. I consigli di amministrazione di entrambe le società sono stati già convocati (quello della Daimler si è svolto ieri, quello della Chrysler è imminente). Si, sarebbe un matrimonio davvero stellare. Con la Daimler-Benz a portare in dote un capitale di oltre 74.600 miliardi di lire e la Chrysler di 42.600 miliardi, sempre di lire.

bilistica ne è rimasta fuori. Con la Fiat pronta a «sposare», di volta in volta, la Ford, la Chrysler, la Mercedes e la Toyota; la Renault eterna «fidanzata» della svedese Volvo. E, invece, cronaca dei nostri giorni l'offerta della Bmw per l'acquisto della mitica Rolls Royce per mille miliardi di lire (ma la Volkswagen, l'altra pretendente, spera ancora in una decisione diversa da parte degli azionisti inglesi).

In realtà con l'impegno preso con la Daimler quello della Chrysler più che uno sbarco è un ritorno in Europa. Il terzo gruppo di Detroit, infatti, tornerebbe in Europa dopo la fallita esperienza della Vauxhall-Simca-Talbot, mettendosi così a pari passo con le sue concorrenti Ford e Gm presenti direttamente in Germania (la seconda attraverso la Opel). Sicuramente ad aiutare le nozze c'è la oggettiva complementarità tra i due gruppi. Per la Daimler il mercato fondamentale rimane quello europeo mentre per la Chrysler è quello Usa. Per la Daimler il grosso della produzione si traduce in auto e camion. Per

la Chrysler, oltre che in auto, soprattutto in «camioncini» (i pick up) e monovolume. Scarsi quindi i punti di conflitto sia sotto il profilo industriale che commerciale e, viceversa, abbondanti le aree di sviluppo sinergico.

L'accordo Daimler-Chrysler dà peraltro ragione a tutti quegli osservatori che da tempo sottolineano che nell'era della globalizzazione anche sul pianeta auto si svilupperà un forte processo di riorganizzazione. Che porterà a ridurre il numero attuale delle case e a spostare parte delle attività industriali verso altre aree geografiche (Asia e Sud America in particolare). Un discorso che investe un po' tutte le industrie automobilistiche. E in particolare quelle francesi (Renault e Peugeot-Citroen) e la svedese Volvo. Proprio la Volvo era stata indicata nei mesi scorsi dagli analisti come possibile partner della Chrysler. Che invece ha scelto la Daimler. O, se si preferisce, si è fatta scegliere.

Michele Urbano

UN COLOSSO DA 67 MILIARDI DI DOLLARI

Classifica dei primi quindici produttori mondiali di auto, in base alla capitalizzazione di borsa a fine 1997 (valori espressi in miliardi di dollari), compreso anche l'ipotetico gruppo che nascerebbe dalla fusione fra Daimler-Benz e Chrysler.

1 Toyota	116,585
2 Daimler-Chrysler	67,097
3 Ford	54,150
4 General Motors	48,293
5 Daimler-Benz	42,709
6 Honda Motor	33,939
7 Chrysler	24,388
8 Volkswagen	19,055
9 Bmw	15,500
10 Nissan	14,970
11 Fiat	14,801
12 Volvo	12,422
13 Renault	7,023
14 Peugeot	6,524
15 Mitsubishi	4,728
16 Mazda	4,328

Volano i due titoli, ma anche Fiat

La Iveco si allea con la Renault: colosso nel settore autobus

MILANO. L'avvocato ufficialmente non cambia linea. Dopo tredici anni non ha dimenticato il fallimento delle trattative con gli americani della Ford. La parola d'ordine è da sola ma sviluppando quanti più possibili accordi specifici. Come quello siglato ieri tra l'Iveco e la Renault per la produzione di autobus o, più in generale, attraverso joint ventures come in India con il gruppo Doshi, con la casa automobilistica russa, Gaz, in Cina.

Una strategia che toccò la stessa Chrysler. Infatti, all'inizio degli anni Novanta la Fiat siglò una lettera d'intenti per una joint venture con Chrysler per la commercializzazione in America delle vetture Alfa Romeo. La Chrysler, però, stava uscendo da una profonda crisi e non se ne fece niente. E così nel '91 l'impegnativa venne sciolta.

Ma dopo l'accordo tra la Daimler e la Chrysler anche la collaudata strategia dell'avvocato Agnelli po-

trebbe subire qualche ritocco. Come ha sottolineato il leader della Cgil, Sergio Cofferati, gli accordi internazionali sono un problema che interessa tutte le imprese e quindi anche la Fiat.

Del resto alla notizia dell'accordo tra la Daimler e la Chrysler le borse hanno festeggiato. Il titolo della casa americana ha guadagnato il 14% a Wall Street. Quello tedesco il 7,1% a Francoforte. E la Fiat il 3,59% a Milano. Spintosi dalla voce ricorrente - e finora sempre smentita di una quotazione di «Fiat Auto» - e soprattutto dalla scommessa che anche il settore auto è entrato in una fase di grande movimento da cui nessuna casa può essere esclusa.

Coincidenza vuole che proprio ieri sia stato presentato l'accordo tra l'Iveco (Gruppo Fiat) e Renault Vehicules Industriels per creare una società comune nel settore degli autobus che avrà partecipazione paritetica e avrà «dimensione mondia-

le: sarà la seconda sul mercato europeo con il 27% del mercato - dopo quella Mercedes da ieri fidanzata della Chrysler - con un fatturato di 919 milioni di Euro (1.800 miliardi di lire) e una produzione annuale di quasi 4.500 autobus, di 1.500 autotela e di oltre 1.500 minibus. La nuova società avrà 6.000 dipendenti e l'Iveco vi apporterà le sue attività autobus, tra cui gli stabilimenti di produzione e i centri di sviluppo italiani di Valle Ufita e Torino, la Carrozzeria Orlandi, la partecipazione di maggioranza nella società Altra e gli stabilimenti e centri di sviluppo spagnoli di Barcellona e Mataró. La Renault, invece, conferirà alla nuova società lo stabilimento di Annanay, il centro di sviluppo di Venisieux-St. Priest, la filiale di Heuliez Bus e la partecipazione di maggioranza nella società Karosa con sede a Vysoké Myto (Repubblica Ceca). I rispettivi marchi saranno però tenuti ben vivi per sfruttare al meglio

tutte le opportunità commerciali nei rispettivi paesi. Mettendo insieme le proprie risorse industriali si precisa - Iveco e Renault pensano di ottenere «sostanziali riduzioni di costi nello sviluppo di futuri prodotti comuni, come pure importanti economie di scala». C'è da aggiungere che l'Iveco sta vivendo un momento positivo. Nel primo trimestre del '98 ha venduto 31.700 veicoli, il 14,3% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il fatturato ha sfiorato i 3.000 miliardi (+13% sul '97). Nel '97 il fatturato complessivo ha raggiunto gli 11.500 miliardi di lire, il 7% in più sul '96.

Il futuro riserverà altri accordi come quello siglato ieri tra Iveco e Renault o magari più incisivi? Sicuramente, il mercato ci crede. La risposta, però, spetta all'avvocato Gianni Agnelli.

Mi. Urb.

Alla ex Olivetti di Ivrea ristrutturazione senza prospettive

Op Computers, un'ora di sciopero I sindacati contro la cassa integrazione

IVREA. La vertenza per la difesa dell'occupazione all'Op Computers (ex Olivetti) schizza verso l'alto. Comincia nel pomeriggio di oggi con uno sciopero, con cortei interni, assemblee in fabbrica e manifestazione davanti all'Unione Industriale di Ivrea, tavolo ufficiale delle trattative tra i sindacati metalmeccanici ed azienda. Purtroppo nel Canavese prende sempre più forma quella frana occupazionale paventata dai sindacati all'inizio dei rovesci dell'Olivetti, ai quali l'amministratore del gruppo Roberto Colaninno ha sempre fatto corrispondere la sua visione di diversificazione d'impronta finanziaria. Una strategia che schematicamente privilegia aree di remunerazione immediata a scapito di ciò che viene considerato zavorra o un peso superfluo. E l'Op Computers, per come si era configurata più di un anno fa la sua cessione alla fantomatica cordata del finanziere Edward Gottesmann, non rientra in questo disegno.

E in attesa di conoscere le mosse di governo e Itainvest (ex Gepi), a Scar-

magno incrocia le braccia quello che resta della filosofia Olivetti nei personal computers. In fondo, l'opinione della direzione della Op Computers (il settore Pc ceduto dal gruppo di Ivrea alla finanziaria di Edward Gottesmann) è nota. Si è concretizzata sabato scorso con una lettera di intenti ed richieste per forme e cifre assolute pesanti. «Un colpo di scure al lavoro», ha commentato a caldo Laura Spezia, segretaria della Fiom-Cgil di Ivrea.

Come è noto, l'ipotesi caldeggiata dalla società è la cassa integrazione per la durata di tre anni per 449, di cui 431 a Scarmagno, dei 1300 dipendenti della società in Italia. Una scelta che equivale ad un licenziamento di massa sotterraneo, dicono i sindacati, «delusi e polemici dal disimpegno del finanziere Gottesmann, grande amico e avvocato di Carlo De Benedetti. Un attesismo evidenziato dalla penuria di idee e prospettive di rilancio».

Michele Ruggiero

Fiat Termoli Il vescovo contro i licenziamenti

ROMA. Da oggi mobilitazione sindacale a Termoli contro il licenziamento di due operai, Nicolino Zara e Antonio Daniele, deciso dalla direzione dello stabilimento Fiat auto. Intanto il vescovo di Termoli-Larino, mons. Domenico D'Ambrosio, è contro i licenziamenti: «Non sono d'accordo con il modo. Possono esserci tutti i motivi, anche contrattuali, però bisogna guardare all'uomo che vale molto di più delle regole».

Un altro grave incidente in un'azienda Scoppio alla S. Pellegrino Un morto sul lavoro

ROMA. Un operaio è rimasto ucciso e uno ferito in seguito a uno scoppio verificatosi in una palazzina posta nel recinto di uno stabilimento della San Pellegrino in località Ruspino, all'imbocco dell'abitato di San Pellegrino Terme in valle Brembana. Ancora non si conoscono le generalità della vittima e gli inquirenti non hanno reso noto il nome dell'altro operaio ferito le cui condizioni fortunatamente sembrano non destare preoccupazione. La disgrazia, secondo una prima ricostruzione che deve però ancora trovare una conferma ufficiale, è avvenuta nel primo pomeriggio allorché due operai dipendenti della società «Nuova Imi» di Pedregno stavano lavorando sul tetto di una palazzina pare alla manutenzione dell'impianto di aspirazione dei liquidi provenienti dai residui di lavorazione e destinati alla vasca di stoccaggio prima di confluire nel depuratore delle acque. I pompieri hanno dovuto scavare per recuperare la salma della vittima rimasta sepolta sotto le macerie del tetto. L'operaio ferito è stato

invece sbalzato all'esterno e ha potuto salvarsi. Da parte dei carabinieri sono in corso accertamenti sulle cause della deflagrazione, mentre il pubblico ministero Luigi Galanti ha disposto il sequestro dell'edificio inservito dallo scoppio.

La vittima è Alessandro Fenili, 54 anni, di Bergamo. È invece ancora in stato di choc, ma secondo i medici si riprenderà nel giro di pochi giorni, l'altro operaio coinvolto nell'incidente, Raffaele Colleoni, 19 anni, residente a Seriate. Sulle cause dello scoppio gli inquirenti non si sono pronunciati ma la tesi più accreditata è che la deflagrazione sia stata innescata dai biogas prigionizzati dai microorganismi presenti nelle vasche di depurazione che hanno impregnato il locale nel quale si trovavano i due operai. Potrebbe non aver funzionato la valvola di sicurezza. Tutte ipotesi che dovranno trovare conferma dalla perizia tecnica che la magistratura si è riservata di disporre subito dopo i risultati dell'esame necroscopico della salma.

RIORDINO, ETICA E LAVORO NELLA SANTITÀ

8 MAGGIO 1998

Presidente - Domenico Colimberti - Segr. Nazionale FP CGIL Medici
9.30 Relazione Introduttiva - Laimer Armuzzi - Segr. Nazionale FP CGIL
Intervengono

- Onorevole Rosi Bindi** - **Ministro della Sanità**
- Prof. Giovanni Berlinguer - Ordinario di igiene Università la Sapienza di Roma
 - Dott. Enrico Bollero - Segr. Gen.le ANAEO ASSOMED
 - Gigi Bonfanti - Segr. Gen.le FIST CISL
 - Gloria Buffo - Resp.le Politiche Sociali Democratici di Sinistra
 - Dott. Lionello Cosentino - Coord. Politiche Sanitarie Regioni
 - Paolo Ferraro - Segreteria Nazionale PRC
 - Carlo Fioridaliso - Segr. Gen.le UIL - SANITÀ
 - Betti Leone - Segr. Nazionale CGIL
 - Raffaele Minelli - Segr. Gen.le SPI CGIL
 - Paolo Neruzzi - Segr. Gen.le FP-CGIL
 - Padre Luciano Sandrin - Preside dell'Ist. Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum

13.30 Conclusioni - Guglielmo Epifani - Vice Segretario Generale CGIL

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

• ROMA •
TEATRO UOMINI
OSPEDALE C. FORLANINI
Piazza Carlo Forlanini, 1